

talli preziosi - Indennità fisse per spese di ufficio e di estatura. (*Spese fisse*), lire 30,300.

Capitolo 73. Pesì e misure e saggio di metalli preziosi - Compensi agli ufficiali metrici per il giro di verificaione periodica ai sensi dell'articolo 58 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 17 febbraio 1887, n. 4358 (serie 3ª) (*Spesa obbligatoria*), lire 83,000.

Capitolo 74. Pesì e misure e saggio di metalli preziosi - Indennità vario - Strumenti, studi, riparazioni di locali e di mobili - Comparazione quinquennale dei campioni metrici ed imballaggio e trasporto dei detti campioni, lire 50,000.

Capitolo 75. Rimunerazione al personale metrico per lavori straordinari; sussidi al personale stesso, alle vedove e famiglie, lire 8,000.

Capitolo 76. Pesì e misure e saggio dei metalli preziosi - Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici; medaglie di presenza; insegnamento degli allievi e spese d'ufficio per i laboratori centrali, lire 15,000.

Capitolo 77. Pesì e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (*Spesa d'ordine*), lire 500.

Capitolo 78. Partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 23 dicembre 1885, n. 2875), lire 11,000.

Statistica. — Capitolo 79. Statistica - Retribuzioni agli impiegati straordinari ed al personale di servizio; compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per lavori e ricerche negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi; indennità e medaglie di presenza, lire 200,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Alla raccomandazione fatta dall'onorevole Cucchi riguardo alla necessità del censimento rispose l'onorevole ministro nella prima parte del suo eloquente discorso fatto nella discussione generale.

A me parve però che la sua risposta non esaurisse la domanda rivolta dal deputato Cucchi; e vorrei quindi pregarlo di esprimere più chiaramente il suo pensiero, trattandosi d'un argomento di così grave importanza.

L'onorevole Cucchi faceva specialmente due osservazioni.

Egli osservava che, se si vuol prorogare il censimento, bisogna farlo con l'autorizzazione del Parlamento, inquantochè la legge del 1871 stabilisce che il censimento debba farsi ogni dieci

anni. Ed anche a me par molto chiaro che, se si dovesse prorogare il censimento, si dovrebbe farlo con legge, trattandosi di derogare non solo alla disposizione legislativa accennata, ma al disposto eziandio della legge successiva pel censimento del 1881.

L'altra osservazione riguardava la necessità di non ritardare questa operazione, necessaria per l'attuazione di molte leggi.

Infatti ben 19 leggi organiche, amministrative o finanziarie, si basano sui risultamenti del censimento.

Non è certamente questo il momento di tediare la Camera con la enumerazione di tutte queste leggi. Citerò quindi soltanto le due più importanti: la legge comunale e provinciale e quella elettorale politica.

La prima fa dipendere, come l'onorevole ministro sa meglio di me, il numero dei componenti i Consigli comunali e provinciali e quello dei componenti le Giunte municipali e le deputazioni provinciali, come il modo di nomina dei sindaci, dal numero della popolazione; la legge elettorale politica poi stabilisce il diritto all'elettorato e la ripartizione delle circoscrizioni elettorali in misura della popolazione.

Non ripeterò ciò che ha detto il deputato Cucchi, e cioè che tutte le nazioni fanno il censimento ogni dieci anni ed anche a termini più brevi. L'onorevole ministro nella sua risposta ammise l'importanza del censimento, ma disse che intendeva di prorogarlo per trovar modo, se ho bene intese le sue parole, di farlo più economicamente, essendo la spesa del censimento grave non solo per lo Stato, ma anche per i Comuni. La spesa per lo Stato, da un preventivo fatto negli anni passati, ascenderebbe a lire 750,000. Ora presumendo che la popolazione nel 1891 sia salita a 31 milioni di individui, questa spesa sarebbe di due centesimi e mezzo per individuo. La spesa dei Comuni mi pare che l'onorevole ministro dicesse che verrebbe ad essere di due milioni. Io non credo però che ascenda a tanto. Ora rimane ad osservare quale potrebbe essere il modo più economico per fare questo censimento, perchè l'onorevole ministro non l'ha indicato.

Fra i diversi modi da adottarsi vi potrebbe esser quello di rilevare soltanto il numero degli abitanti; ma se si facesse il censimento senza tener conto del sesso, dell'età, del grado d'istruzione, delle professioni ecc., si avrebbero risultati così meschini, che non metterebbe il conto di farlo.